



Storia della Meteorologia

Lo studio delle previsioni del tempo riflette lo sviluppo, nelle varie epoche, delle credenze, idee e abilità di un popolo. Un tempo, la sopravvivenza degli uomini era strettamente legata ai capricci del tempo e si dovettero affinare capacità intuitive rispetto ai fenomeni meteorologici. Questo senso del tempo non è più presente nell'uomo moderno, tuttavia, la meteorologia è diventata una scienza essenziale e affascinante. Ecco qualche curiosità per scoprire l'antica arte di prevedere il tempo.

Il regno degli dei: il meteo degli antichi

I Babilonesi che vivevano nelle fertili valli del Tigri e dell'Eufrate, si affidavano agli astrologi, o caldei, per predire i fenomeni astronomici e terrestri. Le loro predizioni, incise su tavolette di terracotta, si basavano su osservazioni di moti planetari e, in particolare, sulla presenza di aloni attorno al sole o alla luna.

Più di 3000 anni fa i Cinesi erano capaci di predire l'arrivo delle stagioni per mezzo delle stelle. Nel III secolo a.C. avevano già stabilito un calendario agricolo suddiviso in 24 feste ognuna delle quali aveva il suo particolare tipo di tempo. L'arrivo in anticipo o in ritardo di quegli eventi caratteristici indicava che certe attività come la semina dovevano essere anticipate o ritardate.

In generale, i popoli antichi, consideravano i fenomeni meteo come una risposta benevola o malevola di dei particolari. Tra le varie divinità che controllavano il tempo ricordiamo gli dei vendici degli indiani, Marduk dei babilonesi, Osiride degli egiziani e molti dei dell'Olimpo come Zeus e Poseidone.

Il risveglio della ragione: i filosofi dell'Antica Grecia

Come in molti domini della conoscenza, i Greci furono i primi a portare la luce nella Meteorologia che allora comprendeva un largo ventaglio di altre discipline come l'astronomia, la geografia e la sismologia.

Anassimandro (610-546 a.C.) aveva già un'idea precisa sulla natura del vento. Pensava infatti che fosse un flusso di aria.

Nel V secolo a.C. un altro greco, Anassagora, diede uno schema della formazione delle precipitazioni. Secondo la sua teoria, l'aria trascinata in altitudine si condensava in grandine quando la temperatura era sufficientemente bassa.

Empedocle stabilì la teoria dei 4 elementi (terra, aria, fuoco, acqua) le cui combinazioni davano origine al freddo, al caldo, all'umidità e alla siccità.

Aristotele (384-322 a.C.) diede la vera svolta. Nel suo trattato "Meteorologica", studiò la maggior parte dei fenomeni atmosferici cercando di dare spiegazioni plausibili per il ciclo dell'acqua e del vento. Teorizzò che la formazione delle nuvole necessitava un abbassamento della temperatura e che la nebbia, la grandine, la neve e la pioggia erano differenti aspetti di un unico fenomeno: la condensazione.

Il Medio Evo: superstizione e proverbi

In quest'epoca le antiche conoscenze sembrano sparire o deformarsi. A partire dal XV secolo le ricette derivate dal sapere passato si trasformano in una pseudo-scienza materializzata nei detti popolari. Per esempio, si determinava la data giusta per tagliarsi i capelli in relazione al tempo atmosferico. I venti, le tempeste, la siccità, trovano la loro origine nei segni zodiacali. Ogni santo nel calendario era associato a uno specifico fenomeno meteorologico.

I Vichinghi (dall'800 al 1100 d.C.), esperti navigatori, pare che si servissero molto bene di alcune nozioni di meteorologia (la formazione di nubi, per esempio), di idrodinamica e propagazione delle onde, e che addirittura sapessero calcolare l'altezza all'orizzonte del sole e di alcune stelle per mezzo di un precursore del nostro sestante.

Battaglie e meteorologia

Per capire l'importanza delle previsioni del tempo ci vollero comunque eventi bellici come la guerra di Crimea nel 1854, dove una tempesta affondò l'intera flotta alleata in guerra contro

la Russia e soprattutto lo sbarco in Normandia del 1944, che fu ritardato in attesa del bel tempo previsto con alcuni giorni in anticipo dagli Alleati.